

recensioni

NOIR

Fra le brume di Cornovaglia

Agente segreto dall'oscuro passato, Gabriel Allon è un uomo dai molti talenti, fra cui quello di restauratore di quadri e di pittore espressionista. Così può indagare a suo agio nel mondo dell'arte, che si tratti di ritrovare un autoritratto rubato di Van Gogh o di rinvenire un quadro sparito di Picasso. Qui deve scoprire chi ha assassinato una professoressa di Storia dell'Arte di Oxford e svelare l'identità di un serial killer che miete terrore nelle campagne della Cornovaglia.



Luca Crovi

Daniel Silva
Morte in Cornovaglia
(HarperCollins, pagg. 412, euro 19,50)

SOCIOLOGIA

Il Ventesimo secolo? È tutta propaganda

La voce *Propaganda* di Denis McQuail venne pubblicata nell'*Enciclopedia delle scienze sociali* nel 1997. Era ed è una delle migliori sintesi di ciò che la sociologia ci può dire di una delle forze più pervasive del Ventesimo secolo. Una forza diventata gigantesca a partire dalla Prima guerra mondiale, come spiega Massimiliano Panarari nel saggio d'accompagnamento alla ripubblicazione della voce da parte della Treccani. E una forza che non si arresterà di certo nell'epoca della Rete e della Ai.



Matteo Sacchi

Denis McQuail
Propaganda
(Treccani, pagg. 112, euro 12)

ROMANZO

Arriaga ci presenta «strane» creature

È il 1781. Nelle sue terre William Burton, erede di un nobile casato inglese, incontra degli «obbrobri», persone malate e deformi, e decide di aiutare gli altri. Lascia agi e titolo per diventare medico: professione, allora, assai malvista. Dopo avere firmato film come *21 grammi*, *Amores Perros* e *Babel*, Guillermo Arriaga ci porta in un mondo dove la medicina è agli albori, fra arsenico, sanguisughe, odori nauseabondi e pratiche sconvolgenti, dubbi, pregiudizi, sesso e miseria.



Eleonora Barbieri

Guillermo Arriaga
Strane
(Bompiani, pagg. 430, euro 22)

«TREDICI STORIE E TREDICI EPITAFFI»

Vollmann si traveste per raccontare meglio



SENZA LIMITI William T. Vollmann è nato a Santa Monica, in California, il 28 luglio 1959. In «Tredici storie e tredici epitaffi» ritrae ladri, balordi, vagabondi, spacciatori, aspiranti suicidi e molte prostitute

Paolo Bianchi

Che l'americano William T. Vollmann sia uno scrittore ai limiti della grafomania ormai è evidente, visto che in sessantacinque anni di vita ha prodotto decine di migliaia di pagine. Opere sia di narrativa sia di saggistica, più e meno autobiografiche, talvolta incentrate su esperienze personali che ci appaiono inquietanti. Una volta è finito quasi assiderato nel tentativo di raggiungere il Polo Nord. Intorno ai cinquant'anni, per avvicinarsi il più possibile all'immaginario femminile, ha cominciato a vestirsi e a truccarsi da donna, assegnandosi l'alter ego di Dolores e ritraendosi in una serie di fotografie che, nel corso del tempo, lo facevano assomigliare sempre più a una vecchia baldracca. L'ha dichiarato lui stesso: vedendosi di sfuggita nello specchio, si spaventava.

Ora, questa premessa ci può aiutare ad addentrarci in un suo testo del 1991, già apparso in Italia ma ora riproposto in una nuova, croccante traduzione. *Tredici storie e tredici epitaffi* (minimum fax, traduzione di Chiara Belliti e Simona Vinci) si compone di una serie di racconti che alcuni critici americani hanno definito «brevi», relativamente alla mole di lavoro del Nostro, considerato che solo il primo dura 84 pagine. Gli «epitaffi» che li intercalano sono piccoli testi (anch'essi brevi racconti) rivolti a persone, animali e oggetti, svolti intorno al tema dell'amore e della morte. I personaggi sono quelli che più popolano l'immaginario di Vollmann: ladri, balordi, vagabondi, spacciatori, aspiranti suicidi, tantissime puttane. Su queste ultime il trascinante scrittore californiano sviluppò una trilogia poi pubblicata con l'opportuna denominazione di *Prostitution*. Alcuni di questi personaggi riaffiorano in più occasioni, in particolare una certa Elaine Suicide, una ragazza dalla personalità disturbata, gotica e

decadente, ma forse è tutta la scrittura di Vollmann a configurarsi come disturbata, gotica e decadente, dato che vortica intorno a un senso di tristezza e di sconfitta perenni. Non manca per fortuna di una certa dose di ironia, e anche nella descrizione di situazioni-limite sa muoversi con delicatezza: «la mia amica Melissa, che mostrava alle auto le sue tette dolci come la cioccolata, senza mai sprecarsi in sorrisi di finto amore». Peccato che Melissa, poche righe più avanti, la troviamo già morta per overdose. E che dire di quel pover'uomo di Ken il quale, innamorato perso di una ragazza thailandese, non soltanto la sposa, ma continua a riscattarla ogni giorno nonostante lei si ostini a proseguire nel meretricio.

Se non sapessimo che Vollmann è sposato con un'oncologa dalla quale ha anche avuto una figlia, penseremmo che sia una specie di squilibrato. Oltretutto, avendolo incontrato qualche anno fa a Torino, ci eravamo trovati di fronte a un ragazzino corpulento e paffuto, benevolo, un simpatico nerd. Chi penserebbe che lo stesso uomo da anni si rinchioda ogni giorno a scrivere, sempre solo (la moglie giustamente sta alla larga), per ore e ore dentro un ex ristorante messicano, riadattato a sua misura, protetto da filo spinato, con tutto il guardaroba da donna appeso nella vecchia cella frigorifera? Un eccentrico, senza dubbio. Come la sua scrittura, dallo stile ramificato, sperimentale, talvolta oscuro, una sfida e una provocazione al lettore, quasi a volerlo stancare per bene prima di offrirgli la meritata ricompensa.

William T. Vollmann
Tredici storie e tredici epitaffi
(minimum fax, pagg. 360, euro 19)

GIALLO

I misteri di Palermo non si intercettano

Vedi Palermo e poi taci. Rodolfo Anzo, regista di stanza a Roma, torna dopo dieci anni nella città del caos e del silenzio. Vi è costretto: qualcuno ha violato la casa dei suoi genitori (morti). Ma lì non manca nulla. Al contrario, c'è qualcosa che sorprende e inquieta: sei bobine contenenti intercettazioni telefoniche. E il padre del Nostro era poliziotto... Che fare? Obbedire al volere paterno o cambiare aria alla stanza che odora di omertà?

Daniele Abbiati

Roberto Anò
Il cocodrillo di Palermo
(La nave di Teseo, pagg. 251, euro 18)



L'impossibile



Che belle bestie si trovano nei libri!

C'è l'Aquila, la Chimera (la veronese Officina Chimera!), l'Idra, il Drago, il Pesce di Scheiwiller, la Fenice (anche in una collana di Guanda), ovviamente il primigenio e più famoso Delfino di Aldo Manuzio; e poi unicorni, draghi, api e orsi... Sono gli animali delle «marche tipografiche» (oggi si chiamano loghi...) che da secoli popolano l'editoria e che Hans Tuzzi - bibliofilo e scrittore - ha censito minuziosamente in un libro che torna in una nuova edizione interamente rivista e aggiornata (con l'aggiunta di oltre cento nuovi loghi). Il progetto grafico è di Giorgio Cedolin. Le immagini che lo illustrano sono diventate 130. E sfogliarlo è come leggere un romanzo.

Luigi Mascheroni

Hans Tuzzi
Bestiario bibliofilo
(Ronzani Editore, pagg. 254, euro 24)